

**Un caso esemplificativo del grado di barbarie “ordinaria”  
che si può raggiungere a danno degli animali**

**UN CARDELLINO ACCECATO, SIMBOLO VIVENTE (E SOFFERENTE)  
DELLA CRUDELTÀ UMANA VERSO GLI ANIMALI.  
E STIMOLO PER IL NOSTRO ULTERIORE IMPEGNO ANIMALISTA.**

**A cura della Dott.ssa Valentina Santoloci**

Per tutti noi è naturale pensare ad un cardellino come simbolo di una natura libera e capace di esprimere in libertà delicate sensazioni canore.

Pensate invece che un giorno di punto in bianco “qualcuno” decide di prendere uno di questi piccoli animali indifesi, strapparli dalla sua natura e rinchiuderli dentro una gabbia ed inizia a bruciargli i piccoli occhi fino ad arrivare a renderlo completamente cieco.

Un cardellino è uno degli esseri più innocui che possiamo immaginare. E tutto questo non è qualcosa di ipotetico ed astratto ma è ciò che è successo realmente; è la storia di un cardellino accecato che ha dovuto subire delle spaventose torture per l'indescrivibile crudeltà dell'essere umano.



La foto che pubblichiamo ci è stata fornita dal WWF Salerno Ufficio Promozione e Comunicazione (De Bartolomeis Alfonso) ed è la testimonianza dell'ultimo intervento espletato dal Nucleo GPG WWF Italia sezione Provinciale di Salerno.

Sfregio ,crudeltà, od ignoranza, penso che non siano sufficienti per descrivere quello che è accaduto: solo che l'insensibilità umana a volte è in grado di raggiungere l'apice del degrado e della pazzia. Come se fosse un oggetto inanimato e non un essere vivente capace di provare dolore e sofferenza.

Siamo ormai abituati a vedere ogni tipo di atrocità sugli animali, ma questa foto è veramente un simbolo della crudeltà umana di tutti i giorni; ne costituisce l'emblema e la testimonianza. Dà il senso della "ordinaria barbarie" a danno dei non umani.

Uno dei volontari del WWF che si occupato - tra i tanti - anche di questo caso ci scrive: "... purtroppo devo dire che è una tristezza guardare quell'uccellino al quale sono stati bruciati gli occhi, ho l'onore di averlo in affidamento e me ne sto occupando con grande affetto, lo guardo e cerco di capire cosa possa essere la sua esistenza in quella gabbietta per forza maggiore non molto grande, dove quanto meno riesce a trovare cibo e acqua agevolmente, due solchetti al posto degli occhi. Muove la testa per cercare di capire o di vedere da dove arriva un suono o un pericolo, ora è molto piu' tranquillo di quando lo abbiamo sequestrato. Francamente pur nella consapevolezza che su questa terra le sofferenze sono infinite, per gli uomini e per gli animali, come le angherie, le cattiverie, atrocità e malvagità, mi sembra insopportabile quello che è costretto a subire quel minuscolo essere, in quello stato. Sembra voler quasi rappresentare l'ultimo gradino di una scala arrivata ormai alla fine, prima di farci cadere nel vuoto. La mia potrebbe sembrare una visione pessimistica ma non lo è, piuttosto rabbia e mortificazione, per essere arrivato forse troppo tardi per salvarlo da quello stato, quasi un fallimento personale. Forza e coraggio allora.....il lavoro da fare è ancora tanto, a Salerno cerchiamo di fare del nostro meglio e il povero uccellino accecato è la prova che malgrado tutto bisogna arrivarci prima "dai cattivi". Come non condividere queste espressioni? Fieri di essere animalisti, e sempre al fianco di volontari come le guardie WWF e delle altre Associazioni ambientaliste ed animaliste che ogni giorno si battono contro queste crudeltà verso il mondo animale. Convidiamo - dunque - questa foto ed invitiamo i lettori a farla girare: "servirà a sensibilizzare e a prevenire - affermano gli amici volontari che hanno in cura il cardellino - diciamo alla gente di denunciare certe cose, tante realtà restano ancora troppo nascoste, usiamo il nostro amichetto come simbolo per fare meglio, cerchiamo di essere noi i suoi occhi e facciamolo volare Noi con le ali dei nostri successi e dei nostri entusiasmi. Abbiamo ancora tanti cardellini da salvare dalla cecità e per salvare loro, dobbiamo combattere tutti uniti quella dell'uomo".

Una foto, un simbolo su cui riflettere. Un ulteriore incoraggiamento a continuare le nostre battaglie animaliste. Ed un ringraziamento a chi tutti i giorni sul territorio si impegna per strappare un animale dalla barbarie che - nonostante tutto - è ancora diffusa e prepotente.

Valentina Santoloci